di Paola **Galgani** – Segreteria Cgil Toscana

La pandemia ha fatto emergere con forza imprevista **la questione della salute come bene primario** della vita di ciascuno di noi. Nonostante il tentativo individuale, comprensibilmente, e collettivo, molto meno comprensibilmente, di rimuovere ciò che abbiamo vissuto nei due anni di emergenza pandemica.

Oggi assistiamo, di nuovo, ad una **diminuzione rilevante, almeno in rapporto al Pil, delle risorse statali destinate alla tutela della salute** dei cittadini (dal 7% del 2020 al 6,4% del 2024). Di nuovo, il diritto fondamentale alla salute, così come definito in Costituzione, viene subordinato alle esigenze del bilancio. Questa **scelta penalizza in particolar modo quelle Regioni che hanno mantenuto un sistema sanitario largamente pubblico, come la Toscana**. Se a questo aggiungiamo il vincolo di spesa per il personale di 1,4% rispetto al 2004 e la suddivisione del fondo sanitario nazionale per silos, che significa che il totale del fondo attribuito alle Regioni è suddiviso per tipologia di intervento, è evidente che la possibilità di mantenere o aumentare la garanzia del diritto “fondamentale” dei cittadini da parte di strutture pubbliche con personale pubblico, risulta difficilmente raggiungibile. Per questo **difendere il modello toscano di sanità non significa difendere chi oggi governa la Regione e men che meno non evidenziarne i limiti**. Significa applicare la legge 833 del 1978 che istituisce il servizio sanitario nazionale basato su tre principi cardine: **l’universalità**, che significa l’estensione di tutte le prestazioni sanitarie a tutta la popolazione, **l’uguaglianza** che si realizza con l’accesso ai servizi sanitari senza distinzione di condizioni individuali, sociali ed economiche e **l’equità** che si traduce nella parità di accesso per tutti i cittadini in rapporto a uguali bisogni di salute. Tutto questo è molto vero quando c’è una situazione di emergenza/urgenza e comunque quando il cittadino viene “preso in carico” dal sistema sanitario pubblico.

Per questo occorre rafforzare la sanità territoriale in tutte le sue articolazioni: dalla medicina generale, alla prevenzione, all’assistenza sociale e sanitaria prossima al cittadino. **Per farlo c’è bisogno di scelte politiche coraggiose ma anche di risorse economiche**. Perché alla fine, quando c’è la salute… c’è tutto.